

Sequestrati beni per un milione

SAN CALOGERO - Dopo la condanna, il sequestro dei beni. La mannaia della giustizia s'abbatte su uno dei protagonisti dell'operazione "Decollo". Il Tribunale di Vibo Valentia ha, infatti, attuato la misura del sequestro dei beni a carico di Giuseppe Zinnà, 42 anni, originario di San Calogero. Il valore complessivo del patrimonio entrato nel mirino dell'autorità giudiziaria ammonta a circa un milione di euro.

Si tratta di un fabbricato ancora in costruzione in contrada "Casalello", una collinetta che s'affaccia sull'abitato di San Calogero, nonché di un appezzamento di terreno e di un'auto-vettura Alfa Romeo 166. Il Tribunale ha applicato la misura del sequestro anche per alcune quote sociali e beni aziendali detenuti dal Zinnà e facenti parte del patrimonio della Sas "Lavor Marmo", con sede nel comune di Nicotera.

Il provvedimento è arrivato a conclusione di approfonditi accertamenti patrimoniali disposti dal Tribunale, di Vibo e condotti dai carabinieri del Comando provinciale vibonese guidato dal tenente colonnello Antonio Amoroso. Il loro lavoro meticoloso ha portato alla definizione di un patrimonio non indifferente, per il quale il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio, ha ora disposto il sequestro.

Giuseppe Zinnà era incappato nel rigore della legge a seguito dell'operazione "Decollo", portata a compimento dai Carabinieri, su disposizione della Procura antimafia di Catanzaro, il 28 gennaio 2004. Un'operazione a vasto raggio che ha smantellato un colossale traffico di sostanze stupefacenti lungo la rotta tra la Colombia ed il porto di Gioia Tauro. La droga arrivava nel porto gioiese nascosta in blocchi di granito, che venivano smistati in una cava situata nel comprensorio sancalogerese. Qui, una volta aperti, i blocchi venivano alleggeriti del loro "carico" destinato al mercato nazionale degli stupefacenti.

Nella rete della Dia sono finite parecchie persone, tra cui lo stesso Zinnà, che, successivamente, per quella vicenda, ha ottenuto di essere processato con il rito abbreviato. Il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Catanzaro, il 5 maggio, gli ha concesso il beneficio dello sconto di un terzo della pena, condannandolo complessivamente a quattordici anni di reclusione.

Pino Brusio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS